SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 31

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 25 maggio 1969)

INDICE

ALBARELLO: Per la dismissione da caserma del compendio immobiliare « ex Lazzaretto » di Muggia (1579) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) . . . . . *Pag.* 898

ARGIROFFI: Per l'ampliamento della rete telefonica a S. Martino di Taurianova (904) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 898

BENAGLIA: Per un sollecito inizio dei lavori di ripristino e consolidamento delle opere idrauliche danneggiate dalle alluvioni in provincia di Novara (1356) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 899

BRUSASCA: Mancata concessione dell'assegno di cui alla legge n. 625 del 1966 al signor A. Lucetti di Mombaruzzo (Asti) (1390) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 899

DERIU: Provvedimento del Tribunale per minorenni di Torino circa l'adottabilità di tre bambini (1527) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 900

FILETTI: Statistica giudiziaria civile in merito alla separazione di coniugi (1051) (risposta GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 901

GIANQUINTO: Mancato pagamento dell'indennità di trasferimento ad un cancelliere passato dal Tribunale di Venezia a quello di Potenza (1654) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 902

GUANTI: Per la sollecita liquidazione dell'assegno spettante agli ex combattenti della guerra 1914-18 della provincia di Matera (1702) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) . 902

LUSOLI: Ritardo nei riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1914-1918 (1734) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 903

MAZZAROLLI: Grave episodio accaduto a Vittorio Veneto durante una manifestazione promossa dall'Associazione nazionale volontari di guerra (1742) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) . . . . . *Pag.* 903

MAZZOLI: Per l'ampliamento del servizio telex tra Brescia, l'Italia settentrionale, Firenze e Napoli (1651) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 904

MINNOCCI: Concessione ai combattenti della guerra 1914-18 dei benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968 (1576) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 905

MURMURA: Mancata pubblicazione degli studi eseguiti sulle caratteristiche geologiche della Calabria (1564) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 906

NALDINI: Disposizioni vigenti sull'uso dei radio-telefoni (1522) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 906

PELLICANO', TOMASSINI, PREZIOSI: Azioni teppistiche compiute da un gruppo di fascisti, a Roma, davanti alla facoltà di magistero (1485) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 907

PERRINO: Collegamento in teleselezione del distretto di Brindisi con Roma, Napoli e Milano (1572) (risp. MAZZA *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 907

PIOVANO: Comportamento della polizia, a Pavia, durante una dimostrazione di studenti (1476) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 908

POERIO: Per il completamento delle opere di consolidamento del centro abitato di Petilia Policastro (Catanzaro) (1414); Per il completamento delle opere di consolidamento del centro abitato di Melissa (Catanzaro) (1415); Per il completamento delle opere di consolidamento del centro abi-

tato di Casabona (Catanzaro) (1416) (risposta TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) *Pag.* 909

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Sostituzione del capitolo « La lingua italiana » nel manuale di cultura civica e militare « L'italiano » (1571) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 909

ROMANO: Provvedimenti da adottare in merito al verificarsi di frequenti furti in Giffoni Sei Casali (Salerno) (1505) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 910

Approvazione delle deliberazioni del Consiglio comunale di Cava de' Tirreni relative alla scuola materna statale (1554) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 910

Situazione dei giovani di leva rinviati a casa per eccedenza di contingente (1555) (risposta GUI, *Ministro della difesa*) 910

SOTGIU, PIRASTU: Licenziamenti effettuati dal Comando della base NATO di Decimomannu (1491) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 911

TEDESCO Giglia, DEL PACE: Mancato invio agli ex combattenti della provincia di Arezzo delle onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto (1696) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 911

TOMASUCCI, MANENTI: Esclusione dei dipendenti degli enti locali e degli enti ospedalieri dai benefici previsti dalla legge numero 341 del 1968 (1322) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . 911

VALSECCHI Pasquale: Provvedimenti da adottare a favore dei medici incaricati che prestano servizio nelle carceri (1319) (riposta GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 912

VERONESI: Per conoscere i tempi medi di consegna di telegrammi, espressi e lettere normali (1670) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 913

ALBARELLO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se intendono dare disposizioni perchè venga ripresa e definita la pratica per la dismissione da caserma del compendio immobiliare « ex Lazzaretto » in comune di Muggia, dislocando in altra parte del presidio di Trieste il reparto militare ivi di stanza.

L'interrogante ricorda che è imminente l'emanazione del decreto regionale di costituzione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, avendo i competenti organi e comitati riconosciuto al territorio muggesano le caratteristiche previste dalle vigenti norme giuridiche, e che l'area « ex Lazzaretto », per la sua felice ubicazione, è particolarmente adatta ad iniziative turistico-balneari di primaria rilevanza. (int. scr. - 1579)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

Come è stato più volte fatto presente alle autorità locali, questo Ministero, pur rendendosi conto degli interessi turistici della zona, non è in grado di dismettere il compendio denominato « ex Lazzaretto » in Muggia, perchè indispensabile per le esigenze militari.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

ARGIROFFI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi hanno impedito l'ampliamento della rete telefonica a S. Martino di Taurianova.

L'interrogante sottolinea che attualmente esistono solo cinque telefoni in quel centro, ma che numerose delle cinquanta domande presentate giacciono inevase da oltre nove anni, mentre le sollecitazioni avanzate ripetutamente all'indirizzo della SIP non hanno avuto riscontro o hanno ricevuto risposta evasiva.

Nel rivolgersi al Ministro per un chiarimento, l'interrogante chiede di conoscere se s'intende provvedere, ed entro quale termine, per risolvere il problema. (int. scr. - 904)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la società SIP ha compreso l'ampliamento della centrale telefonica di Taurianova e la estensione della relativa rete urbana alla frazione di S. Martino nel programma dei lavori da attuare entro il 1969.

La realizzazione di detti lavori, prevista per il quarto trimestre dell'anno in corso,

permetterà l'evasione delle domande di nuova utenza telefonica attualmente giacenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

16 maggio 1969

BENAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che, dopo le alluvioni del novembre 1968 che hanno colpito i territori della provincia di Novara, sono stati, sì, eseguiti con tempestività i lavori di primo intervento, ma non si è ancora dato inizio ai lavori di ripristino e di consolidamento delle opere idrauliche danneggiate o di costruzione di quelle nuove ritenute necessarie ed indispensabili ad evitare future esondazioni;

che risulta che, sia il Genio civile, sia i Consorzi idraulici interessati, hanno predisposto tempestivamente i progetti delle opere, ma i lavori non possono avere inizio per la ritardata assegnazione dei fondi al Magistrato del Po,

l'interrogante, facendosi interprete della viva preoccupazione delle popolazioni novaresi colpite dai luttuosi eventi citati, le quali temono il ripetersi dei disastri con danni ben maggiori, atteso l'attuale stato di precarietà delle difese dei corsi d'acqua nella possibile eventualità di notevoli piene per le piogge primaverili e per il disgelo delle nevi abbondantemente cadute in questo inverno, chiede al Ministro quali provvedimenti ritenga opportuno adottare onde consentire un immediato ed indifferibile inizio dei lavori. (int. scr. - 1356)

RISPOSTA. — A seguito delle alluvioni del novembre 1968 in provincia di Novara, dopo gli interventi di pronto soccorso, gli uffici competenti hanno predisposto i progetti di ripristino delle opere idrauliche danneggiate.

Per alcuni di essi i lavori sono stati già consegnati alle imprese aggiudicatarie, in particolare quelli che interessano i fiumi Sesia, Toce ed il torrente Strona.

Altri progetti sono in corso di approvazione o di redazione.

In merito al finanziamento delle opere, in base alla legge 12 febbraio 1969, n. 7, sono stati assegnati, in data 27 febbraio 1969, al Magistrato per il Po lire 2 miliardi, dei quali la somma di lire 1 miliardo e 30 milioni è stata utilizzata per il finanziamento dei lavori di competenza dell'ufficio del Genio civile di Novara.

Sempre in base alla citata legge 12 febbraio 1969, n. 7, sono stati assegnati al Provveditorato alle opere pubbliche di Torino ed al Magistrato per il Po lire 10 miliardi e 400 milioni per realizzare l'integrale ripristino delle opere idrauliche danneggiate, che per quanto riguarda la provincia di Novara comporterà una spesa di circa lire 1 miliardo.

I lavori, pertanto, potranno essere iniziati quanto prima.

Inoltre, si fa presente che il fondo stanziato dalla legge 12 febbraio 1969, n. 7, per il corrente anno finanziario, è stato già ripartito fra i Provveditorati competenti e che le assegnazioni delle somme assentite saranno disposte non appena il Ministero del tesoro avrà perfezionato il provvedimento di iscrizione dello stanziamento nei rispettivi capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

16 maggio 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per segnalare l'ingiustizia con la quale è stato negato l'assegno di cui alla legge n. 625 del 1966 al signor Lucetti Angelo, residente in Mombaruzzo (Asti), per il figlio Francesco, gravemente invalido e senza altre pensioni. Il diniego è stato motivato con il fatto che il padre di questo sventurato giovane è manovale agricolo e la madre ha la pensione di lire 12.000 dei coltivatori diretti.

L'interrogante è costretto a ritenere che coloro che hanno predisposto il decreto di negazione dell'assegno ignorano quali sono le condizioni dei manovali agricoli, a lavoro

stagionale, e la conseguente loro impossibilità di provvedere ad esigenze di un caso come quello del signor Lucetti Francesco, il quale è in tali minorate condizioni da dovere essere assistito nelle sue più elementari necessità.

L'interrogante chiede, quindi, che sia sollecitamente rinnovata l'istruttoria per la domanda del signor Lucetti, ai fini umani e sociali della stessa. (int. scr. - 1390)

RISPOSTA. — L'articolo 5, comma primo, della legge 6 agosto 1966, n. 625, prevede la concessione di un assegno mensile di assistenza di lire 8.000 ai mutilati ed invalidi civili di età superiore agli anni 18, nei cui confronti sia accertata una totale e permanente inabilità lavorativa non di natura psichica, che versino in stato di bisogno e non fruiscano di pensioni, assegni o rendite di qualsiasi natura o provenienza.

L'ultimo comma del citato articolo 5 dispone che la concessione dell'assegno è autorizzata, previa valutazione dello stato di bisogno, dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica del quale fa parte, limitatamente all'applicazione della legge in questione, un rappresentante della Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili.

Nel caso del signor Francesco Lucetti è risultato, dalle informazioni assunte dal CPABP di Asti, che l'interessato convive col padre e con la madre che, congiuntamente, fruiscono di un introito mensile di lire 62.000. Inoltre il padre è comproprietario, assieme a due fratelli, di un vigneto.

Pertanto, ravvisando che nei confronti del signor Lucetti non sussiste il requisito dello stato di bisogno, l'organo predetto, con provvedimento del 9 agosto 1968, non concedeva l'assegno richiesto.

Contro tale provvedimento, il Lucetti ha proposto ricorso a questo Ministero che, con decreto del 10 gennaio scorso, notificato all'interessato il 18 febbraio successivo, non ha potuto, sulla scorta degli atti istruttori, che confermare il provvedimento denegativo del CPABP di Asti.

Allo stato, un eventuale riesame del caso può intervenire soltanto previo esperimento degli ulteriori rimedi previsti dalle vigenti norme sulla giustizia amministrativa.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 maggio 1969

DERIU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la verità dei fatti circa quanto, nelle ultime settimane, è stato pubblicato sulla stampa nazionale in genere, e su quella sarda in particolare, relativamente ad un provvedimento emesso dal Tribunale dei minorenni di Torino che dichiara *ex lege* la « adottabilità » di tre bambine (Adriana, Donatella e Roberta Riccio) ospitate in un orfanotrofio del Piemonte.

Ora, mentre si riconferma il valore civile, sociale ed umano della legge sull'adozione speciale (tuttora scarsamente operante) e l'alto spirito cui essa si ispira, non sembra di poter inquadrare nel contesto della predetta legge il caso delle bambine oggetto della presente interrogazione, almeno a leggere il disperato appello lanciato dalla madre delle piccole attraverso il giornale « L'Unione Sarda » del 22 marzo 1969.

L'impossibilità della madre, infatti, (una delle tante figure patetiche dell'emigrazione sarda!) a provvedere economicamente alle sue creature non è motivo sufficiente a privarla delle medesime, quando, come sembra nel caso specifico, abbia dimostrato, fino all'estremo limite delle capacità, il suo costante ed affettuoso interessamento nei confronti delle piccole. Al mantenimento ha l'obbligo di provvedere, anche in virtù dei princìpi sanciti nella Costituzione repubblicana, la società nazionale, prima di tutto rintracciando e richiamando ai propri inderogabili doveri il padre, che da anni ha creduto di risolvere il proprio problema abbandonando la moglie ed i cinque figlioletti.

Non è ammissibile, in un Paese civile come l'Italia, che una povera donna, tanto duramente colpita dalle vicende della vita, venga privata anche dell'amore e del conforto delle proprie creature, quasi a punirla del fatto che essa non può, come vorrebbe, procurare alle figliole tutta l'assistenza ma-

teriale di cui le medesime hanno bisogno. (int. scr. - 1527)

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce a materia di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria; nè rientra, come è noto, nei poteri del Ministero di grazia e giustizia chiedere all'autorità medesima le ragioni dei provvedimenti di questa.

Si fa presente, ad ogni modo, che era offerta agli interessati la possibilità di far valere le loro ragioni, nei termini e nei modi previsti dalle disposizioni della legge sull'adozione speciale 5 giugno 1967, n. 431, inserite nel codice civile, contro il provvedimento segnalato nell'interrogazione, emesso dal Tribunale dei minorenni di Torino.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

17 maggio 1969

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Rilevato che, ai fini della statistica giudiziaria civile, è stata rimessa, per la relativa compilazione, ai Tribunali ed alle Corti di appello una scheda inerente ai procedimenti esauriti di separazione personale dei coniugi (Mod. ISTAT/M/220-*bis*), con la quale si chiede la indicazione di notizie sociali, quali la professione, l'arte od il mestiere, la posizione nella professione, il ramo di attività economica, l'istruzione delle parti, eccetera;

ritenuto che i cancellieri, nella quasi totalità dei casi, non sono in grado di reperire dagli atti di causa gli elementi idonei alla compilazione della scheda predetta, atteso che nessuna norma del codice civile o del codice di rito precrive che nel ricorso introduttivo del giudizio per separazione o negli atti successivi le parti debbano fornire notizie di indole sociale;

ritenuto che, per le superiori considerazioni, la scheda *de qua* può essere compilata solo parzialmente e comunque non sulla base di notizie certe;

ritenuto che, in conseguenza, la compilazione della predetta scheda serve solo a gravare i cancellieri di notevole lavoro nel tentativo, spesso vano, di trarre le richieste notizie attraverso l'esame degli atti, a volte assai voluminosi, dei procedimenti per separazione personale, e ciò senza che consegua alcun effettivo e concreto risultato sostanziale fondato su dati certi e seri e con il solo effetto di distrarre i funzionari dall'attento e celere espletamento di altre loro preminenti incombenze di servizio;

ritenuto che, pertanto, quanto meno allo stato, nelle more di eventuali future prescrizioni di legge od istruzioni di carattere interno da trasmettere alla Magistratura che valgano ad acquisire elementi certi idonei al fine, si appalesa l'opportunità di soprassedere circa l'obbligo dei cancellieri di indicare le notizie sociali richieste con la scheda sopra richiamata,

per conoscere se, attesa la impossibilità e comunque la difficoltà di reperire, nella quasi interezza dei casi, dagli atti di causa, idonei e certi elementi, non ritenga opportuno — quanto meno allo stato — esonerare i cancellieri di Tribunale e di Corte di appello dall'obbligo di compilare ai fini statistici la scheda relativa ai procedimenti di separazione personale dei coniugi nella parte relativa alla indicazione di notizie di indole sociale. (int. scr. - 1051)

RISPOSTA. — Si premette che la nuova rilevazione sui procedimenti di separazione personale dei coniugi, attuata a mezzo scheda statistica modello ISTAT/M/220-*bis*, è stata predisposta dall'Istituto centrale di statistica, d'intesa con questo Ministero, dopo approfondito esame dal quale è, tra l'altro, risultato che gli uffici tenuti alla compilazione del modello possono fornire le richieste notizie di carattere demografico-sociale traendole agevolmente dal fascicolo processuale.

In effetti, come l'Istituto predetto — interessato circa il contenuto dell'interrogazione — ha riferito, gli sono già pervenute, debitamente compilate in ogni loro parte, le schede relative ai procedimenti di cui trattasi esauritisi nel mese di gennaio corrente anno.

Lo stesso Istituto ha, poi, fatto presente, per quanto riguarda l'aggravio di lavoro al

quale sarebbero sottoposti i cancellieri quali compilatori del modello, che i medesimi redigono oggi le accennate schede ISTAT/M/220-*bis* per i procedimenti definiti in rito contenzioso in sostituzione di altre schede relative alla statistica della litigiosità che per detti procedimenti erano tenuti precedentemente a compilare, rilevando, inoltre, che era indispensabile oggi acquisire una conoscenza più completa nel campo delle controversie riguardanti l'istituto giuridico del matrimonio, considerato che risultati di rilevazioni statistiche approfondite sulla materia sono stati pubblicati negli annuari di statistiche giudiziarie sin dal 1881, e che cessarono nel 1939 a causa degli eventi bellici.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

17 maggio 1969

GIANQUINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che ad un cancelliere trasferito dal Tribunale di Venezia a quello di Potenza e che aveva domandato la relativa indennità, la Presidenza della Corte d'appello di Potenza rispose che l'indennità gli spettava ma che non era stata liquidata; e testualmente aggiunse: « Se nel corrente esercizio finanziario vi sarà da parte del Ministero assegnazione di somme sul capitolo che interessa, sarà dato corso a quanto richiesto ». Tale risposta porta la data del 14 novembre 1968.

L'interrogante chiede di conoscere come mai il Ministero non provvede a finanziare il capitolo relativo alle indennità di trasferimento, dovute per legge, e quindi obbligatorie, provocando così, con la violazione di norme giuridiche, anche un grave danno economico e morale al bilancio familiare del funzionario trasferito. (int. scr. - 1654)

RISPOSTA. — Con lettera del 5 ottobre 1968, la Corte di appello di Potenza, a seguito di espressa richiesta di questo Ministero, comunicò che a tale data non erano ancora in giacenza tabelle per indennità di trasferimento maturate nell'anno finanziario 1968.

La stessa Corte, nel successivo febbraio 1969, ha inviato i modelli 62 CG consentendo a questo Ministero di provvedere subito all'accreditamento, a favore della predetta Corte, in conto residui, sul capitolo 1096 dei tramutamenti dell'importo relativo alle tabelle presentate entro il 1968, riguardanti vari interessati tra cui lo stesso Presidente della Corte, oltre al funzionario cui si riferisce la interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

17 maggio 1969

GUANTI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se non intendano disporre per la sollecita liquidazione dell'assegno di lire 5.000 mensili ai combattenti della guerra 1914-18.

Vivo malcontento serpeggia tra i vecchi combattenti della provincia di Matera per l'ingiustificato ritardo frapposto dagli uffici statali e dagli organi governativi nell'applicare una legge che attribuisce un modesto attestato di riconoscenza a cittadini che compirono grandi sacrifici in guerra e che oggi vivono in condizioni di grave disagio economico.

Le remore burocratiche vanno superate con precise disposizioni dei responsabili di Governo, in modo che tutti i vecchi combattenti abbiano a ricevere gli arretrati già maturati entro pochi mesi e non dopo lunghi anni. Saranno così raggiunte rapidamente le finalità della legge voluta dal Parlamento, sarà lenita l'amarezza dei vecchi combattenti e sarà rafforzata la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche. (int. scr. - 1702)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

La concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti è subordinata, tra l'altro, al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Per tale conferimento il Consiglio dell'Ordine ha proceduto a un primo esame delle domande finora pervenute.

Le domande complete di documentazione sono state già definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai Distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Effettuato il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, si provvede a trasmettere alle competenti Direzioni provinciali del tesoro le domande degli aventi titolo all'assegno vitalizio, per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

LUSOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave lentezza con la quale gli organi preposti applicano le norme riguardanti i riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-1918 ed a quelle precedenti, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

L'interrogante, preoccupato per il legittimo malcontento che si sta diffondendo fra gli interessati, chiede di conoscere le ragioni di tale ingiustificabile ritardo e quali provvedimenti il Ministro intende adottare per la immediata attuazione della legge sopra richiamata. (int. scr. - 1734)

RISPOSTA. — Ai fini della concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha proceduto ad un primo esame delle domande finora pervenute.

Le domande complete di documentazione sono state già definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai Distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Effettuato il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, si provvede a trasmettere alle competenti Direzioni provinciali del tesoro le domande degli aventi titolo all'assegno vitalizio, per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

MAZZAROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del gravissimo episodio accaduto domenica 22 settembre 1968 in Vittorio Veneto durante una manifestazione promossa dall'Associazione nazionale volontari di guerra; mentre, infatti, il vice sindaco della città, nel discorso di saluto, accennava alla Resistenza cui, diceva, « Vittorio Veneto ha partecipato con indomita fede », veniva inscenata da parte di un gruppo di convenuti una gazzarra con clamori e grida, manifestamente predisposti, tali da indurre lo stesso vice sindaco e le altre autorità presenti ad abbandonare il luogo della cerimonia. Il fatto lasciava nella cittadinanza vittoriese e nell'intera provin-

cia di Treviso disgusto e sdegno. La Giunta municipale di Vittorio Veneto, in un suo comunicato, affermava che i fatti avvenuti suonavano « offesa alla città ed alla medaglia d'oro ad essa conferita per i meriti della popolazione durante il periodo della lotta per la liberazione » e definiva — giustamente — l'episodio come un « fazioso tentativo di rinnegare la storia gloriosa nella quale la città si riconosceva ». Il Consiglio comunale veniva convocato d'urgenza per poter esprimere « la propria indignazione e l'unanime riprovazione » della città;

2) se intendano, come l'interrogante auspica e chiede, esprimere la riprovazione del Governo della Repubblica italiana, « sorta dalla Resistenza », per quanto accaduto e manifestare nel contempo la solidarietà del Governo stesso all'Amministrazione comunale ed alla città di Vittorio Veneto fregiata di una medaglia d'oro in cui si riassumono i più nobili ideali di libertà e di amor patrio: riconoscimento altissimo e meritato per quanto Vittorio Veneto diede alla Italia nel primo e nel secondo Risorgimento. (*già int. or.* - 188) (int. scr. - 1742)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

In coincidenza con il 50° anniversario della Vittoria, si è svolto a Vittorio Veneto, nel settembre scorso, un raduno di volontari di guerra, organizzato dall'Associazione nazionale.

La manifestazione è stata purtroppo turbata ad opera di elementi provocatori estranei e di alcuni dei volontari presenti che hanno costretto il vice sindaco di quella città ad allontanarsi.

Per altro il Presidente dell'associazione Medaglie d'oro, generale Augusto Ugolini, ha chiesto successivamente di essere ricevuto dal sindaco di Vittorio Veneto presso il quale si è scusato di quanto era accaduto, aggiungendo di aver rassegnato le proprie dimissioni.

Il Governo, solidale con le autorità locali, si è rammaricato per gli incidenti avvenuti nel corso della manifestazione in parola; incidenti che, rimasti isolati, non hanno potuto incrinare lo spirito unitario delle altre manifestazioni del ciclo celebrativo del cinquantenario.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

MAZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si prevede di poter ampliare il servizio *telex* tra Brescia (attualmente collegata in teleselezione soltanto con la Lombardia, il Piemonte e le città di Roma e Verona) e la Liguria, il Veneto e le città di Firenze e Napoli.

L'assetto produttivo bresciano, per l'opera tenace degli imprenditori e delle maestranze, risulta aderente ai dettami più moderni della tecnica in quasi tutti i settori che caratterizzano le strutture nazionali: i prodotti sono presenti sui mercati italiani ed esteri con notevole volume d'affari.

Con sforzo congiunto di programmazione e d'azione, le autorità locali, i sindacati e gli imprenditori stanno affrontando i problemi della disoccupazione e dell'emigrazione nelle zone più depresse della vasta provincia.

Un efficiente servizio *telex* risulta quindi essere fattore indispensabile nella promozione e nel perfezionamento degli affari, consentendo in brevissimo tempo contatti diretti a lunga distanza: è necessario che tale servizio venga esteso sia alle regioni direttamente integrate con l'economia bresciana, sia ai mercati più importanti del Paese.

Le lunghissime attese per i collegamenti telefonici con Genova, Venezia, La Spezia e con altri importanti centri dell'Italia settentrionale recano grave danno all'economia bresciana e ne ostacolano gli sviluppi.

Si ritiene quindi opportuno sollecitare lo ampliamento del servizio *telex* di Brescia a tutta l'Italia settentrionale e alle città di Firenze e Napoli. (int. scr. - 1651)

RISPOSTA. — Premesso che dal contesto dell'interrogazione potrebbe arguirsi che le richieste avanzate dalla signoria vostra ono-

revole attengono all'ampliamento del servizio telefonico in teleselezione da utente di Brescia, con la presente risposta si riferisce, tenuto conto del richiamo letterale al servizio *telex* nella stessa sede, anche sullo stato di detto servizio nonchè dei provvedimenti che l'Amministrazione si propone di adottare per l'ulteriore potenziamento di esso.

Per quanto riguarda il servizio telefonico in teleselezione da utente si fa presente che per la fine del corrente mese di maggio ne è prevista l'attivazione da Brescia verso i distretti di Venezia e Padova e per la fine del prossimo mese di giugno con buona parte dei distretti del compartimento di Verona.

L'attivazione della teleselezione da utente tra Brescia e i distretti sopra citati comporterà un notevole alleggerimento del traffico svolto tramite operatrice e conseguentemente consentirà di eliminare gradualmente i lunghi tempi di attesa per il collegamento con le località non ancora automatizzate.

È prevista, inoltre, per il quarto trimestre del 1969, l'attivazione dei collegamenti in teleselezione da Brescia con i compartimenti di Venezia (escluso il distretto di Udine), Bologna (esclusi i distretti di Lugo, di Mirandola e di Ravenna), Ancona, Genova, Pisa, Firenze, Cagliari, Napoli (esclusi i distretti di Avellino e di Eboli), Potenza e Catanzaro.

Per quanto concerne invece il servizio *telex*, si informa che gli utenti allacciati alla centrale telegrafica distrettuale di Brescia, collegata alla centrale compartimentale di Milano, possono già oggi collegarsi con tutti gli utenti della rete *telex* italiana, anche se non può escludersi che nelle ore di maggior traffico si verifichi qualche attesa nell'ottenere il collegamento con alcuni gruppi di utenti. Comunque, allo scopo di favorire lo smaltimento del traffico *telex* in partenza o in arrivo alla predetta centrale *telex* di Brescia, si sta provvedendo ai lavori per collegare detta centrale distrettuale anche alla centrale compartimentale di Bologna, oltre che a quella di Milano; ed a tal fine è in corso l'ordinativo alla ditta Siemens delle apparecchiature necessarie.

Ciò renderà più efficiente il servizio, dato che presso la centrale di Bologna esistono collegamenti a stella con i centri di Torino, Verona, Venezia, Genova e Firenze e collegamenti a maglia con i centri di Milano, Roma e Napoli.

Tenuto poi conto degli incrementi di utenza *telex* del distretto telegrafico di Brescia, è previsto di portare entro il 1972 la potenzialità di detta centrale dagli attuali 300 numeri *telex* a 450.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

21 maggio 1969

MINNOCCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per consentire a numerosi combattenti della guerra 1914-1918, tra i quali molti in tardissima età, beneficiari delle disposizioni di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, di poterne finalmente usufruire. (int. scr. - 1576)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Ai fini della concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha proceduto ad un primo esame delle domande finora pervenute.

Le domande complete di documentazione sono state già definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai Distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Effettuato il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, si provvede a trasmettere alle competenti Direzioni pro-

vinciali del tesoro le domande degli aventi titolo all'assegno vitalizio, per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i motivi della mancata pubblicazione delle ricerche e degli studi sulle caratteristiche geologiche della regione calabrese, da tempo eseguiti con finanziamenti prelevati sui fondi della legge speciale per la Calabria. (int. scr. - 1564)

RISPOSTA. — Con riferimento alla su esposta interrogazione, si fa presente che la pubblicazione a stampa del rilievo geologico della Calabria nella scala 1:25.000 è attualmente in corso.

Infatti, risultano già stampate n. 75 tavolette la cui divulgazione, tuttavia, è stata subordinata, dal Servizio geologico d'Italia, alla stampa delle relative relazioni generali e particolari, che avverrà entro breve tempo.

Va, inoltre, ricordato che la stampa del 2° ed ultimo lotto di n. 90 tavolette è stata approvata dal Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno il 31 gennaio ultimo scorso.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

19 maggio 1969

NALDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere, per liberalizzarle, le disposizioni in atto per l'uso sul territorio nazionale di radio-telefoni portatili sulla banda cittadina.

L'interrogante fa presente:

a) che è assurdo consentire di importare o fabbricare in Italia e vendere al pubblico radio-telefoni portatili (e la loro diffusione fra il pubblico è in crescendo, così come la loro potenza di trasmissione) quando il compratore incorre in pesanti sanzioni nel caso li usi quando superino la potenza consentita per i radio-telefoni giocattolo;

b) che l'uso dei radio-telefoni per ragioni di lavoro e di svago è da tempo diffusissimo in tutti i Paesi del mondo;

c) che la trasmissione, con potenze non superiori ai 5 watt, non creerebbe problemi di disturbo ad altre trasmissioni e, d'altra parte, contribuirebbe ad interessare nuovi giovani ai problemi connessi con la radiotecnica, con vantaggio per il Paese, data la crescente importanza della materia.

L'interrogante fa presente che una liberalizzazione delle vigenti disposizioni avrebbe, fra l'altro, il vantaggio di poter facilitare una eventuale registrazione delle persone che acquistano radio-telefoni, mentre oggi il loro uso è in crescente sviluppo e lo Stato rischia di mantenere in atto norme che non è obiettivamente in grado di far rispettare. (int. scr. - 1522)

RISPOSTA. — Al riguardo giova premettere che la Corte costituzionale, con sentenza 9 gennaio 1963, n. 39, dichiarò illegittimo l'articolo 253 del codice PT, approvato con il regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, che prevedeva una particolare licenza per la fabbricazione ed il commercio di apparati radioelettrici.

La libertà di costruzione e di vendita seguita alla citata sentenza, e la conseguente immissione sul mercato nazionale anche di apparati radio telefonici portatili di potenza limitata, di facile impiego e suscettibili di un vasto campo di applicazione, hanno ingenerato negli acquirenti l'errata convinzione che anche l'uso di tali apparati non sia soggetto ad alcuna restrizione.

Immutata invece è rimasta la normativa che disciplina l'impiego degli apparati di cui trattasi, normativa recata dal citato codice PT che all'articolo 166 subordina l'impiego stesso al conseguimento della concessione ministeriale, mentre all'articolo 178 stabilisce adeguate sanzioni nei confronti dei contravventori.

Va in proposito precisato che le concessioni per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche ad uso privato possono essere

rilasciate, a norma dell'articolo 251 del ripetuto codice PT soltanto quando concorrano ragioni di pubblico interesse (come nel caso di ditte industriali e commerciali, organizzazioni di soccorso, eccetera).

L'Amministrazione ha tuttavia posto da qualche tempo allo studio il problema di addivenire ad una più aggiornata disciplina dell'impiego di apparecchi radiotelefonici portatili operanti su frequenze della cosiddetta « banda cittadina », soprattutto per accertare se e con quali limitazioni d'ordine tecnico ed amministrativo sarebbe possibile ed opportuno eliminare o attenuare gli esistenti divieti legislativi, tenendo per altro conto dell'esigenza di non nuocere ad interessi generali e a diritti precostituiti dall'ordinamento giuridico.

Comunque questo Ministero e gli organi dello Stato in genere non possono che attenersi alla legge fino a che non interverranno provvedimenti modificativi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

21 maggio 1969

PELLICANO', TOMASSINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di quel gruppo di provocatori fascisti che, nella serata di lunedì 17 febbraio 1969, hanno inscenato un'ennesima vergognosa gazzarra davanti alla facoltà di magistero a Roma, sotto gli occhi di numerosi poliziotti, tirando sassi contro i vetri della facoltà, facendo esplodere una bomba carta e causando anche il ferimento di una ragazza. (*già int. or.* - 511) (int. scr. - 1485)

RISPOSTA. — Il 17 febbraio scorso, verso le ore 19, circa trenta studenti del movimento di estrema destra « Università Europea » si riunirono davanti all'ingresso principale della facoltà di magistero di Roma, tentando di penetrare nella sede della facoltà stessa al fine di estrometterne gli occupanti.

Questi ultimi, dopo avere sbarrato dall'interno l'ingresso, si portarono ai piani superiori e, dalle finestre, gettarono acqua, una bottiglia ed altri oggetti sugli estremisti di destra che reagirono lanciando dei sassi, che però non raggiunsero gli obiettivi, e dando fuoco ad alcuni cartelli e ad un drappo rosso.

Visto avvicinarsi un gruppo di elementi del « movimento studentesco », i giovani di « Università Europa » si allontanarono.

L'episodio si svolse in brevissimo tempo, tanto che un reparto di guardie di pubblica sicurezza, inviato appena avuta notizia del fatto, giunse sul posto quando la situazione si era già normalizzata.

Nessun ordigno fu fatto esplodere nella circostanza, nè risulta che si sia verificato il ferimento di alcuno.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 maggio 1969

PERRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di svolgere urgente ed opportuno intervento perchè il distretto telefonico di Brindisi venga collegato in teleselezione con Roma, Napoli e Milano.

L'interrogante sottolinea che detto distretto è l'unico della Puglia a non essere stato ancora collegato con quelli del Centro e del Nord d'Italia, pur avendo registrato la città di Brindisi un rapido sviluppo industriale, in costante rafforzamento e potenziamento, che la pone alla pari con i più noti centri industriali italiani, e pur costituendo un capolinea marittimo, aereo e ferroviario di importanza internazionale, come è dimostrato dagli oltre trecentomila passeggeri registrati in arrivo e in partenza, in particolare sulle direttrici di grande comunicazione internazionale verso il vicino e medio Oriente e l'Africa. (int. scr. - 1572)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il distretto telefonico di Brindisi è stato collegato in teleselezione da utente verso Milano in data 24 aprile 1969 e con Roma — in ambedue i sensi — in data 7 maggio 1969.

Per quanto riguarda il collegamento con Napoli — in ambedue i sensi — la società concessionaria telefonica SIP ne ha assicurato l'attivazione entro il prossimo mese di giugno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

21 maggio 1969

PIOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quali disposizioni si siano ispirate le autorità di pubblica sicurezza che, nel pomeriggio del 13 marzo 1969, hanno scatenato contro una dimostrazione di studenti a Pavia violentissime cariche, a seguito delle quali si devono lamentare numerosi feriti tra manifestanti, agenti e ignari passanti. (int. scr. - 1476)

RISPOSTA. — Il 12 marzo scorso, a Pavia, elementi del movimento studentesco rioccupavano gli uffici del Rettorato e la facoltà di lettere e filosofia con l'annessa biblioteca, mentre nel pomeriggio dello stesso giorno i comitati di base del movimento stesso annunciavano, a mezzo di un volantino ciclostilato, una pubblica manifestazione di protesta per il pomeriggio del giorno successivo contro il progetto di disegno di legge per la riforma universitaria e le repressioni poliziesche.

Per tale manifestazione non veniva dato alcun preavviso.

Alle ore 17,30 del giorno successivo oltre 500 studenti, appartenenti prevalentemente a movimenti di estrema sinistra, si radunavano nella piazza Leonardo da Vinci, dove si predisponevano in corteo con cartelli.

All'incrocio di corso Mazzini con Strada Nuova, il corteo si fermava una decina di minuti bloccando il traffico, che veniva prontamente fatto deviare.

Dopo una breve sosta davanti al palazzo di giustizia, i manifestanti giungevano in piazza della Minerva, ove sostavano pochi minuti, bloccando il traffico sull'importante arteria Milano-Genova.

Successivamente, la testa del corteo raggiungeva la piazza Guicciardi ove ha sede la Prefettura e i dimostranti, con improvvisa azione, giunti a pochi metri dallo stabile, si lanciavano verso il portone nell'intento di entrare all'interno dell'edificio.

Le forze dell'ordine, che fiancheggiavano il corteo, tentavano di fermare la marcia, ma venivano colpiti dai dimostranti con bastoni di legno, spranghe di ferro e con lancio di bottiglie di vetro. Nello scontro rimanevano feriti sei militari di pubblica sicurezza, un carabiniere e due studenti.

Nonostante che cinquanta allievi guardie di pubblica sicurezza della scuola di Alessandria, dislocati nel cortile della Prefettura, si fossero portati nel piazzale antistante per arginare la crescente pressione degli studenti, improvvisamente la situazione precipitava in quanto le forze di polizia venivano fatte segno al lancio di aste di legno e spranghe di ferro e una bottiglia molotov veniva scagliata contro il muro del palazzo della Prefettura. A questo punto la forza pubblica si vedeva costretta ad intervenire riuscendo a respingere i dimostranti ed a farli ripiegare sulla via Strada Nuova. L'invio di altri rinforzi consentiva poi di sbarrare le vie di accesso alla piazza Guicciardi e di evitare ogni possibilità di invasione della Prefettura.

Circa l'occupazione dell'Università da parte delle forze di polizia si precisa che, in ottemperanza alle ordinanze emesse dal procuratore della Repubblica di Pavia, funzionari di pubblica sicurezza, ufficiali dei carabinieri, con scarse aliquote di militari di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri, procedevano nelle prime ore del giorno 14 marzo ad una ricognizione delle facoltà occupate, e sgomberate spontaneamente durante la notte, per la constatazione dei danni.

Al termine di tali operazioni, i locali venivano riconsegnati al rettore ed il personale della Questura e dell'Arma dei carabinieri lasciava l'Università, limitandosi ad una vigilanza esterna.

I fatti, quali sono stati ricordati nella loro reale successione, dimostrano che le forze di polizia si sono comportate con alto senso di responsabilità, tollerando o reprimendo, con equilibrio non disgiunto da fermezza, a seconda che le circostanze richiedevano, ispirando, comunque, la propria azione al solo

fine di tutelare l'ordine e l'incolumità pubblica contro ogni manifestazione di intemperanza.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 maggio 1969

POERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere come intende intervenire, a termini della legge speciale per la Calabria, per il completamento delle opere di consolidamento del centro abitato di Petilia Policastro, in provincia di Catanzaro, dal momento che smottamenti e frane minacciano vecchie e nuove abitazioni, sia sul versante del fiume Cropa che su quello del Soleo. (int. scr. - 1414)

POERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere gli interventi che intende predisporre, a termini della legge speciale per la Calabria, per il completamento delle opere di consolidamento del centro abitato di Melissa, in provincia di Catanzaro. (int. scr. - 1415)

POERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere come intenda intervenire per far sì che i lavori iniziati per il consolidamento del centro abitato del comune di Casabona, in provincia di Catanzaro, a termini della legge speciale per la Calabria, vengano completati.

Si fa presente che i lavori di consolidamento finora eseguiti in tanto possono assolvere ad una loro funzione, in quanto anche gli altri lavori necessari ed indispensabili vengano realizzati nel Rione Croci, nel Rione Manche e nel Rione Colla, dal momento che smottamenti e movimenti franosi minacciano le case e la stessa strada provinciale, importante arteria che da Crotone, attraverso il centro abitato di Casabona, porta in Sila. (int. scr. - 1416)

RISPOSTA. — Con riferimento alle su esposte interrogazioni, si fa presente che a favore degli abitati di Melissa e di Petilia sono stati già eseguiti lavori di consolidamento ammontanti, rispettivamente, a lire 81,3 milioni (3 lotti) e a lire 62,3 (2 lotti); tali lavori sono stati regolarmente collaudati. Eventuali nuovi finanziamenti potranno far capo ai programmi della legge per la Calabria 28 marzo 1968, n. 437, in aderenza alle direttive definitive elaborate da questo Comitato e attualmente all'esame del CRPE della Calabria per il prescritto parere.

Per quanto attiene, invece, all'abitato di Casabona, ove pure sono stati avviati lavori per lire 146 milioni, si è potuto prevedere un ulteriore intervento (50 milioni di lire) già nel 1° programma esecutivo della cennata legge n. 437, predisposto dalla Cassa d'intesa con il Comitato Calabria, sulla base delle direttive provvisorie. Nell'ambito di tale programma hanno potuto trovare posto solo quelle opere integrative, indispensabili per rendere funzionali i precedenti lotti di lavori, quale è il caso dell'abitato di Casabona.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

19 maggio 1969

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non reputi necessario far urgentemente sostituire il capitolo « La lingua italiana » (da pagina 150 a pagina 155) nel manuale « L'italiano », guida di cultura civica e militare, pubblicato a cura del Servizio pubblica informazione della Difesa per il 1969.

L'estensore di detto capitolo, infatti, dimostra di ignorare totalmente quale differenza corra fra ortografia, grammatica e sintassi, nonchè il valore dell'uso dei sinonimi. (int. scr. - 1571)

RISPOSTA. — Le considerazioni dell'onorevole interrogante si riferiscono probabilmente alla tabellina riportata a pagina 155 che, con il titolo limitativo « i più comuni errori di ortografia », elenca anche errori di grammatica e di sintassi ed al paragrafo « esprimersi con proprietà » (pag. 153), il

quale, nel suggerire di non usare lo stesso vocabolo per indicare concetti simili ma sostanzialmente diversi, include nell'esemplificazione anche sinonimi del vocabolo base.

Si assicura comunque l'onorevole interrogante che delle sue considerazioni sarà tenuto conto nella ristampa, in corso di approntamento, della pubblicazione.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare nell'interesse dei cittadini di Giffoni Sei Casali (Salerno), da qualche anno esposti a frequenti furti nelle abitazioni, nei negozi e nelle chiese, i cui autori sono rimasti sistematicamente sconosciuti. (int. scr. - 1505)

RISPOSTA. — La situazione dell'ordine pubblico nel comune di Giffoni Sei Casali non presenta indici preoccupanti. Per quanto particolarmente accennato dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che, dal 1967 ad oggi, nello stesso comune sono stati consumati, complessivamente, 17 furti, per undici dei quali sono già stati identificati gli autori.

Nella zona, la vigilanza diurna e notturna è continuamente assicurata dai locali organi dell'Arma dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 maggio 1969

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso la CCFL perchè sia dato sollecito corso all'approvazione delle deliberazioni del Consiglio comunale di Cava de' Tirreni per fronteggiare le spese necessarie al mantenimento delle sezioni di scuola materna statale istituite nel territorio del comune ed all'istituzione di sezioni comunali di scuola materna, in considerazione dell'obbligatorietà della spesa, a norma dell'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, della gravissima carenza di scuole materne e delle enormi necessità della popolazione operaia e contadina. (int. scr. - 1554)

RISPOSTA. — Il comune di Cava de' Tirreni, con deliberazioni n. 197 e n. 344 rispettivamente del 19 maggio e 18 dicembre 1967, ha adottato il regolamento per le scuole materne, stabilendo nel contempo di ampliare la pianta organica, con l'istituzione di 41 nuovi posti (1 direttore, 20 insegnanti e 20 inservienti).

Dall'esame degli atti, pervenuti a questo Ministero nel settembre 1968, non risulta l'entità della maggiore spesa annua che graverà sul bilancio per effetto della riforma dell'organico.

Con lettera del 26 ottobre 1968 sono stati richiesti all'Amministrazione interessata, tramite la Prefettura di Salerno, gli elementi di giudizio necessari per l'ulteriore corso della pratica.

Il provvedimento del comune di Cava de' Tirreni, terminata la fase istruttoria, sarà quindi sottoposto alle definitive determinazioni della Commissione centrale per la finanza locale in sede di organici.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 maggio 1969

ROMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre che i giovani rinviati a casa per eccedenza di contingente siano da considerare equiparati, a tutti gli effetti (anche al fine dell'esonero di altri fratelli dal servizio militare), a coloro che hanno prestato regolarmente servizio. (int. scr. - 1555)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle Forze armate non consentono l'equiparazione invocata dall'onorevole interrogante, in quanto tali disposizioni vietano tassativamente che la dispensa dal compiere la ferma di leva possa essere concessa ai giovani che abbiano avuto altri fratelli dispensati da tale

ferma o che non abbiano potuto ultimarla per motivi diversi da sopravvenuta inidoneità o da decesso.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il Comando della base NATO di Decimomannu, che di recente ha appaltato lavori ad imprese edili, ha preteso il licenziamento di alcuni operai, da tempo alle dipendenze delle stesse imprese, a causa di un loro presunto orientamento di sinistra, e, tramite i carabinieri, ha operato una intollerabile discriminazione ideologica nei confronti dei lavoratori nuovi assunti.

Per sapere, altresì, in quale modo intende intervenire per impedire inammissibili atti di discriminazione, in netto contrasto con la Costituzione e con il diritto al lavoro che deve essere garantito a tutti i cittadini a prescindere dai loro convincimenti ideologici o politici. (int. scr. - 1491)

RISPOSTA. — Nessun invito è stato rivolto alle ditte appaltatrici di lavori nella base aerea di Decimomannu di licenziare operai non graditi.

Il personale delle ditte che effettuano lavori o forniture per l'Amministrazione militare, da ammettere nell'interno degli impianti, viene vagliato, ai fini della sicurezza, sotto il profilo della buona condotta e di eventuali precedenti penali.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per far presente la contrarietà degli ex combattenti della guerra 1914-18 che — in provincia di Arezzo come in genere in tutto il Paese — attendono di ricevere finalmente le medaglie e le croci di cavaliere di Vittorio Veneto, le quali risultano consegnate in minima parte e spesso nemmeno in base all'ordine di precedenza delle domande.

Per sapere, altresì, quali misure s'intendano prendere onde impegnare gli organi periferici interessati ad accelerare il disbrigo delle relative pratiche, quale prova di giustizia e di doveroso riconoscimento dei meriti degli interessati e del loro buon diritto. (int. scr. - 1696)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Le pratiche riguardanti la concessione agli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori della medaglia ricordo in oro prevista dalla legge 18 marzo 1968, numero 263, sono già state tutte definite.

Quelle relative alla concessione, oltre che della suddetta medaglia, anche dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto sono state sottoposte ad un primo esame da parte del Consiglio dell'Ordine, il quale ha proceduto al conferimento di detta onorificenza agli interessati che hanno fatto pervenire la necessaria documentazione.

Delle domande incomplete di documentazione, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai Distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Il Ministro della difesa
GUI

19 maggio 1969

TOMASUCCI, MANENTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali motivi vengono esclusi i dipendenti degli Enti locali e ospedalieri dai benefici previsti dal-

l'articolo 6 della legge n. 341 del 28 marzo 1968, e se non ritengano di dover emanare direttive al fine di superare le restrizioni imposte. (int. scr. - 1322)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'articolo 38 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, stabilisce l'esclusione dall'obbligo dell'assicurazione generale invalidità e vecchiaia nei confronti dei dipendenti dello Stato, dei comuni, delle province e delle istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza ai quali sia garantito dalla legge o dai relativi ordinamenti un trattamento di quiescenza.

In relazione a tale norma, l'iscrizione alle casse pensioni gestite dalla direzione generale degli Istituti di previdenza di questo Ministero comporta l'esclusione dalla assicurazione invalidità e vecchiaia. Ne consegue che i trattamenti garantiti dalle casse non possono equipararsi a quelli « esonerati » o « sostitutivi » ammessi, o singolarmente disciplinati, per i lavoratori nei confronti dei quali sussiste, in via principale, l'obbligo della iscrizione all'INPS.

Ciò trova conferma nel complesso della legislazione vigente in materia. Infatti, non soltanto i termini di « esonero » e « sostituzione » sono generalmente usati in senso tecnico, ma i trattamenti che danno titolo alla « esclusione » sono in ogni caso tenuti distinti e, se contemplati, formano oggetto di riferimenti espressi. Si citano, fra le più recenti disposizioni, l'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 322, e l'articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Non si rende, pertanto, possibile estendere agli iscritti alle suddette casse pensioni le norme dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341. Tale estensione, del resto, contrasterebbe sia con lo scopo della norma, intesa a colmare una lacuna esistente solo nell'ambito dei trattamenti previdenziali in essa contemplati, sia con le precise e tassative disposizioni che regolano la valutazione del servizio militare per i dipendenti dello Stato e per gli iscritti alle casse.

Per questi ultimi il riscatto del servizio militare è disciplinato, in linea generale, dall'articolo 67 del regio decreto legge 3 marzo 1938, n. 680.

Gli articoli 47 del regio decreto legge 3 marzo 1938 n. 680 e 26 della legge 22 novembre 1962 n. 1646 regolano in particolare il riconoscimento del servizio militare prestato posteriormente all'iscrizione.

Sono inoltre previsti, senza alcun onere per gli interessati:

1) il riconoscimento del servizio militare prestato anteriormente all'iscrizione, allorchè si tratti di ex dipendenti di ruolo dello Stato (articolo 1 legge 22 giugno 1954, numero 523);

2) le maggiorazioni per campagne di guerra, una volta raggiunto il minimo di servizio utile per il conseguimento del diritto a pensione (articolo 49 del regio decreto legge 3 marzo 1938, n. 680 e articolo 3 della legge 26 luglio 1965, n. 965).

In tutti i casi nei quali il servizio militare non sia di per sè utile a pensione, il contributo di riscatto è dovuto in misura inferiore al normale.

L'Amministrazione ha, inoltre, avviato degli studi intesi a concedere agli iscritti alle casse ulteriori agevolazioni, sia sotto il profilo della estensione dei servizi militari valutabili, sia sotto quello della ulteriore riduzione del contributo inerente al riscatto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

22 maggio 1969

VALSECCHI Pasquale — *Al Ministro di grazia e giustizia* — Per conoscere se non ritenga di disporre con appositi emendamenti agli articoli 36 e 38 della legge in discussione alla Camera dei deputati « sull'ordinamento delle categorie degli Istituti di prevenzione e di pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria », o con proprio idoneo provvedimento, che anche i medici incaricati che prestano servizio nelle carceri, di cui alle tabelle indicate nella legge stessa, al compimento del 65° anno di età, lasciando

il servizio, abbiano il trattamento di liquidazione che è concesso ai medici che lasciano il servizio carcerario per soppressione del posto o del servizio.

Per sapere, altresì, se non ritenga, con le stesse procedure, di considerare incaricati pure gli anestesisti, che indubbiamente fanno parte della *équipe* dei chirurghi, i quali sono considerati incaricati, e dei quali seguono, precedendolo e continuandolo, il lavoro, in modo che possano avere, oltre il modesto stipendio, le garanzie previdenziali. (int. scr. - 1319)

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente « ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenenti ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria » attualmente all'esame della Camera dei deputati (stampato n. 1208), prevede, fra le cause di cessazione del rapporto d'impiego quella relativa alla soppressione del posto (articolo 37).

Tale previsione viene a colmare una lacuna legislativa in quanto le vigenti disposizioni nulla dispongono in proposito.

Invero, poichè il concorso per l'assunzione del medico incaricato è indetto in relazione alle esigenze del servizio sanitario di un determinato istituto, è ovvio che, soppresso l'istituto, il rapporto tra l'amministrazione ed il medico viene a risolversi.

In tal caso il medico verrebbe esonerato dall'incarico — dopo aver prestato, a volte, molti anni di servizio — senza ricevere altro compenso al di fuori della indennità di buonuscita, spettantegli in relazione ai contributi versati, ai sensi del successivo articolo 41 del disegno di legge.

Allo scopo di ovviare a tale inconveniente è stata prevista nell'articolo 40 la corresponsione di un indennizzo, inteso a ristorare il danno cagionato al medico da un atto legittimo dell'amministrazione.

Attesa la natura di detta indennità non si ritiene ch'essa possa essere estesa anche ai sanitari che lasciano regolarmente il servizio al compimento del 65° anno di età, giacchè nei confronti di costoro non si verifica quella situazione di danno che subiscono, invece, i medici costretti a lasciare anticipatamente il servizio per soppressione del posto.

Per quanto riguarda, poi, la proposta di considerare « incaricati » anche gli « anestesisti », si fa presente che tale possibilità non può essere presa in considerazione, in quanto trattasi di « specialisti », di cui l'Amministrazione si avvale solo quando se ne presenta la necessità.

Gli anestesisti infatti rendono la loro prestazione in qualità di liberi professionisti senza essere, nè vincolati da alcun rapporto gerarchico con il direttore, ovvero con altro personale sanitario addetto all'istituto, nè assoggettati al potere disciplinare da parte dell'amministrazione.

Per altro, il compenso agli stessi spettanti è quello stabilito dalle vigenti tariffe professionali.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

17 maggio 1969

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — **Per conoscere, in rapporto alle distanze di 50, 250, 500 e 750 chilometri, quali siano, allo stato, i tempi medi di consegna per telegrammi, espressi e lettere normali nel territorio nazionale.** (int. scr. - 1670)

RISPOSTA. — Allo scopo di poter aderire a quanto richiesto con la su riportata interrogazione, gli organi competenti dell'Amministrazione sono stati incaricati di raccogliere gli opportuni dati statistici.

Poichè la rilevazione di tali dati richiede un periodo di tempo non inferiore a tre mesi si fa riserva di comunicare le richieste notizie non appena possibile.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
MAZZA

21 maggio 1969